

CAMERA DEI DEPUTATI N. 311/8 ANNESSO I

DISEGNO DI LEGGE

**PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
E AD INTERIM
DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(COLOMBO EMILIO)**

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969

Presentato alla Presidenza il 31 luglio 1968

TABELLA n. 8

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno

ANNESSO N. 1

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AMMINISTRAZIONE PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI ITALIANE E INTERNAZIONALI

(Articolo 12 della legge 12 agosto 1962, n. 1340)

ESERCIZIO FINANZIARIO 1967

PAGINA BIANCA

ANNESSO N. 1

**allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno
per l'esercizio finanziario 1969**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AMMINISTRAZIONE
PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI ITALIANE E INTERNAZIONALI**

(Articolo 12 della legge 12 agosto 1962. n. 1340).

ESERCIZIO FINANZIARIO 1967

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

ASPETTI GENERALI

1. - L'anno 1967 si è caratterizzato per l'A.A.I. come quello in cui motivi vari - di ordine esterno e di ordine interno - l'hanno impegnata a fare il punto sul suo ruolo nella società italiana.

I motivi di ordine « esterno » sono costituiti dalla necessità di adeguarsi alla politica di programmazione, di decentramento funzionale, di riassetto in genere dell'intervento e dell'organizzazione dello Stato. I motivi di ordine « interno » si riconducono al riesame compiuto dall'A.A.I. dei propri campi d'intervento, verso i quali si era orientata nell'immediato dopoguerra. La lotta alla fame, la ripresa delle tradizionali strutture assistenziali, l'aiuto soprattutto all'infanzia disorientata per effetto della guerra, non sembrano più costituire esigenza prioritaria e diffusa del Paese, mentre il ruolo di propulsione, di sostegno, e di intervento d'emergenza che la Legge n. 296 del 9 aprile 1953 le attribuisce, prende sempre più un suo significato di attualità. È necessario però che si riesca via via a scoprire le nuove occasioni, i nuovi campi, le nuove esigenze in cui detto ruolo può e deve essere esercitato.

Nel momento in cui la programmazione viene a porsi in Italia non solo come strumento di sviluppo economico, bensì di sviluppo globale o « bilanciato » (come si usa dire nella pubblicistica delle Nazioni Unite), la componente sociale di tale sviluppo richiede di essere valorizzata con l'individuazione, quanto più concreta possibile, delle correlazioni tra sviluppo economico e progresso civile, e con concrete scelte prioritarie. Lo stato delle conoscenze sui processi collettivi di crescita, in un contesto ambientale di rapide e multiple trasformazioni, è ancora troppo rudimentale e ipotetico ed una organica conoscenza delle esigenze e delle risorse in tal senso dell'attuale società italiana è ancora in fieri. Nel contempo le volenterose e generose iniziative più o meno individuali di « sviluppo di comunità » hanno mostrato le difficoltà reali che si presentano nella individuazione degli interventi sociali necessari per uno sviluppo adeguato alle attuali condizioni di vita.

Necessità pertanto di un piano di interventi sufficientemente maturati. Si colgono così le correlazioni tra gli impegni di studio, di sperimentazione, di assistenza tecnica, di formazione degli operatori e dei quadri sociali, di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, che costituiscono infatti i settori di lavoro dell'A.A.I. La politica di programmazione viene a favorire il punto d'incontro tra questi settori, proiettandoli unitariamente verso obiettivi di progresso civile.

2. - Un altro aspetto della realtà del Paese che ha toccato da vicino l'Amministrazione è quello connesso al rinnovato impegno per un decentramento funzionale. L'attività dei Comitati Regionali per la Programmazione Economica (C.R.P.E.) ha stimolato ancor più la aspettativa degli enti locali di non sentirsi esecutori di programmi formulati dall'alto o gestori dell'ordinaria amministrazione, ma fulcro di maturazione, di gestione e di verifica di una politica globale riferita alle risorse e alle esigenze delle comunità locali (nel quadro, beninteso, di un più ampio sistema correlato di decisioni e di piani). Di ciò fanno fede le non rare iniziative di

piani comunali e provinciali di sviluppo (oltre a quelli regionali, connessi nelle future regioni al lavoro dei C.R.P.E.), le sperimentazioni in atto di decentramento nelle zone urbane e metropolitane, la predisposizione degli strumenti idonei per portare fino alle soglie della sperimentazione il nuovo istituto dell'unità locale (dal Piano quinquennale previsto per il settore sanitario).

È un fermento che può controbattere la sfiducia sulla partecipazione democratica alla vita pubblica che spesso si è sentita evidenziare negli ultimi decenni, e che forse ha - invece - solo bisogno di trovare gli strumenti e le sedi per estrinsecarsi.

Tali iniziative degli enti locali si riscontrano però soprattutto nelle zone più sviluppate e tradizionalmente impegnate. Il passo, purtroppo, è ancora lungo per giungere alla presa di coscienza da parte di tutti gli amministratori locali del ruolo che essi hanno nella società moderna. È questo infatti il presupposto necessario per sostituire ad un sistema prevalentemente accentrato di gestione della politica assistenziale - ed in genere dei servizi sociali - un sistema prevalentemente decentrato.

Su tale linea si collocano gli studi in atto da parte dell'A.A.I. nel campo della programmazione dei servizi sociali, della riforma dell'assistenza (specie per quanto attiene ai compiti delle Regioni), della realizzazione delle unità locali dei servizi. E si colloca la disponibilità dell'A.A.I. ad interventi di assistenza tecnica o alla partecipazione ad iniziative di promozione nel settore, richieste o evidenziate da enti locali, siano essi comuni, consorzi di comuni, province o regioni: le occasioni non sono mancate, anche se i « casi » sono ancora eccezionali, ma acquistano per l'Amministrazione il significato importante di conoscenza dei problemi e delle difficoltà, di introdurre le procedure e gli strumenti operativi e di acquistare una particolare esperienza nel settore. Con programmi di assistenza tecnica l'A.A.I. ha ormai una esperienza di decenni, sia per le varie iniziative nei settori dell'infanzia, dei disadattati, degli anziani, sia per le sperimentazioni attuate in un quadriennio in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno, in alcune province meridionali, proprio nel campo dell'assistenza tecnica agli enti locali. Si tratta ora di valutare le esperienze fatte e di trar profitto da quelle in corso, per maturare una metodologia in tal campo, che si dimostra sin d'ora, ed ancor più nel prossimo futuro, essenziale per concretare le aspirazioni al decentramento in tutte quelle situazioni in cui gli enti locali non sono ancora preparati o in grado di essere autosufficienti.

3. - Un terzo tema non poteva essere ignorato, da un organismo come l'A.A.I. che fin dalle sue origini nel dopoguerra ha visto maturare il nuovo impegno ad una modernizzazione delle strutture assistenziali. È il tema del « personale » necessario per un corretto funzionamento dei servizi sociali e dei « quadri » indispensabili per l'amministrazione degli stessi servizi.

La situazione, anche da questo punto di vista, si è andata evolvendo notevolmente. L'impegno posto negli ultimi venti anni nella duplice direzione di sostenere le scuole di servizio sociale e di formare gli operatori dei servizi rivolti all'infanzia, va gradualmente ma profondamente riveduto, perché una politica di promozione dei servizi sociali comporta una disponibilità più articolata in senso specialistico delle figure professionali che si è convenuto di denominare globalmente come « operatori sociali »: fra questi, alcuni sono di non recente scoperta (come le assistenti sanitarie visitatrici, gli addetti all'assistenza economica e al segretariato sociale, ecc.), mentre altre, sono ancora in fase di affermazione e circoscritta utilizzazione (come gli educatori sanitari, i nutrizionisti, i fisioterapisti, gli insegnanti di scuola speciale, ecc.). Nello stesso tempo, le sedi di formazione degli operatori sociali sono ancora troppo scarse e spesso poco efficienti. Va considerata infine, ad un livello non secondario di importanza, l'esigenza di disporre di « quadri » delle pubbliche amministrazioni e degli enti locali opportunamente qualificati nel campo sociale.

L.A.A.I. si è proposta, in questo campo, di operare nella duplice direzione di valorizzare, per la formazione del personale, i propri Centri residenziali (1), rendendone più sistematica l'at-

(1) Merano, Forni di Sopra, Cesenatico, Calambrone, S. Severa, Pontecagnano, Tricarico, Camigliatello, Alghero.

tività e rapportandola di più alle esigenze delle regioni in cui sono collocati, ed inoltre di affiancare — e se del caso promuovere — l'azione di organismi ad hoc (in primo luogo quelli che si collegano alle sedi universitarie) per la formazione delle nuove leve di operatori e di quadri sociali.

4. — Questi tre compiti — della programmazione, del decentramento funzionale, della formazione del personale — sono stati richiamati per fornire una doverosa chiarificazione sul quadro di riferimento che l'A.A.I. ha individuato per la sua azione nell'immediato futuro. Nella seconda parte di questa relazione si percepiranno già le manifestazioni operative di questo indirizzo, anche se spesso in germe o in fase sperimentale, data la gradualità che la « riconversione » deve avere, essendo rapportata al generale impegno della Pubblica Amministrazione per utilizzare al massimo le risorse umane di cui dispone, riqualificando il personale in servizio. I risultati di tale impegno si potranno cogliere ancor meglio nelle relazioni sull'« operatività » del prossimo anno e dei seguenti.

PARTE SECONDA

LE ATTIVITÀ NEL 1967

5. - Il quadro generale degli interventi operati nel corso del 1967 può essere ricondotto a quattro categorie operative: l'assistenza nel settore alimentare, lo sviluppo e la qualificazione dei servizi sociali, gli interventi d'emergenza, l'assistenza ai rifugiati.

ASSISTENZA NEL SETTORE ALIMENTARE.

6. - È questo il settore in cui l'Amministrazione opera da più tempo e con una estensione capillare a livello nazionale.

Per la nota cessazione delle assegnazioni di viveri dagli Stati Uniti d'America, questi programmi hanno dovuto conseguentemente dimensionarsi: comunque, anche nel 1967, si è riusciti a contenere la diminuzione dell'intervento per la possibilità ancora offerta di una importazione di grano dal mercato statunitense a prezzi agevolati. Tale facilitazione è stata utilizzata - come si dirà - anche in connessione alle particolari esigenze delle zone sinistrate dall'alluvione.

Su piano nazionale il programma ha interessato 28.817 centri (scuole materne, refettori scolastici, istituti per anziani) ed 1.471.610 persone, con una maggiore accentuazione della quantità di viveri destinati al Mezzogiorno rispetto all'anno precedente. Il valore sul mercato dei prodotti assegnati si aggira sui nove miliardi di lire (vedi Tavola II).

7. - A tale intervento di erogazione di viveri, si affianca un programma di educazione alimentare, circoscritto per ora a dieci province (1), data la disponibilità di personale appositamente qualificato che esso richiede (nutrizionisti laureati e dietisti diplomati). Tale programma verrà prossimamente esteso anche alle 15 Province dove già opera il programma di educazione sanitaria (1).

Al fine di diffondere corrette abitudini dietetiche, formando una « coscienza alimentare » ed incidendo sulle abitudini alimentari familiari, l'attività si concretizza:

a) in incontri di vario tipo e con categorie di persone diverse (insegnanti, genitori, medici, operatori assistenziali, direttori didattici, ecc.);

b) nella predisposizione di sussidi tecnici, che vengono messi a disposizione di chi fa capillarmente opera di educazione alimentare;

c) nella realizzazione di indagini - in collaborazione con i Ministeri competenti - sullo stato di nutrizione e sulle abitudini alimentari della popolazione in età scolastica.

(1) Avellino, Bari, Bologna, Cosenza, Forlì, Messina, Perugia, Reggio Emilia, Savona, Terni.

(1) V. paragrafo 11.

Con il 30 giugno 1967 si è concluso il periodo sperimentale previsto nell'accordo del 1960 tra organismi internazionali (FAO, UNICEF), Ministeri interessati (Agricoltura, Pubblica Istruzione, Sanità) e Organismi nazionali (Istituto della Nutrizione, ONMI). Ma l'A.A.I. ha deciso di proseguire il programma come suo intervento ordinario, assumendosene in toto l'onere, pur continuando a richiedere la collaborazione e la consulenza dei citati organismi.

SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI.

8. - Il 1967 segna la fase culminante della sperimentazione dell'intervento di *assistenza tecnica* in alcuni settori di servizi, così da poterne - nell'anno seguente - valutare i risultati e decidere sull'impegno che l'Amministrazione vuole in essi porre nel prossimo futuro. I servizi in parola sono quelli riferiti alle categorie dei minori normali, dei disadattati e degli anziani, oltre ai due programmi specifici riferiti ai settori dell'educazione sanitaria e dell'assistenza di base.

SERVIZI PER I MINORI NORMALI.

9. - In questo settore gli interventi dell'A.A.I. sono rivolti:

a) in favore delle *scuole materne*, sono concentrati in otto province (1) ed interessano 158 scuole, 278 sezioni, 9.004 bambini;

b) dei *centri di attività parascolastica*, sono eslesi a 75 province (2) ed interessano in particolare 104 C.R.E.S. (3), 30 Centri-tipo di refezione;

c) dei *soggiorni di vacanza*, con l'effettuazione diretta di 21 soggiorni e di altri 20 in collaborazione con vari enti, soprattutto Patronati scolastici, per complessivi 10.557 ragazzi.

L'intervento in quest'ultimo campo costituisce un particolare impegno per l'Amministrazione, che si propone con esso vari scopi: di carattere assistenziale, per i ragazzi che hanno bisogno di una sana vacanza in località climatica; di carattere dimostrativo, per la diffusione di centri di servizio efficienti sul piano organizzativo ed educativo; di collaborazione ed integrazione con altre Amministrazioni Pubbliche nel campo delle attività sociali: a questo riguardo merita una particolare menzione la collaborazione col Ministero degli Affari Esteri per la ospitalità in soggiorni dell'A.A.I. dei figli degli italiani all'estero.

Per favorire lo sviluppo di questi tre tipi di servizi, l'A.A.I. - in aggiunta alla erogazione dei viveri - svolge una azione per divulgare la conoscenza di efficienti modelli dei servizi stessi. A tal fine, oltre alla diretta gestione a titolo meramente dimostrativo e di studio di un esiguo numero di essi (come si è già detto in particolare per i soggiorni di vacanza), viene curata la compilazione di « standards » intesi come « livelli di efficienza » cui dovrebbero improntarsi le singole istituzioni. Ne viene poi favorita la divulgazione attraverso la fornitura di libri, fascicoli, stampati, e con l'organizzazione di attività di preparazione e qualificazione del personale interessato. Si è disponibili poi per una attività di sostegno ai singoli centri di servizio che richiedano una assistenza o per costituirsi o per migliorare le loro prestazioni e le loro attrezzature (con consulenza tecnica ad hoc e con erogazione di contributi finanziari come partecipazione alle spese per le miglorie).

Occorre dire che questi interventi trovano la loro origine nella esigenza di riassetto dell'istituto scolastico, e dei servizi ad esso connessi, per effetto sia della guerra, sia più recentemente delle rilevanti trasformazioni sociali del Paese che impongono la considerazione della scuola come sede non solo di istruzione ma anche di socializzazione delle nuove generazioni.

(1) Avellino, Caserta, Chieti, Lecce, Pesaro, Pisa, Ravenna, Salerno.

(2) 28 dell'Italia settentrionale, 20 dell'Italia centrale, 19 dell'Italia meridionale, 8 delle Isole.

(3) Centri ricreativi educativi scolastici.

L'importanza di questo settore dell'organizzazione sociale si rileva dalla approvazione di un apposito Piano per la scuola (che prevede interventi finanziari rilevanti nell'ambito del Bilancio dello Stato) ed è evidenziata dalla problematica del mondo studentesco.

Data la collocazione istituzionale che essi hanno trovato negli interventi ordinari del Ministero della Pubblica Istruzione, con il citato Piano per la scuola, l'Amministrazione ha deciso di contrarre progressivamente la sua presenza nel settore, non negando ovviamente la propria collaborazione ove richiesta, sia a livello nazionale, sia soprattutto a livello regionale e provinciale.

SERVIZI PER I MINORI DISADATTATI E PER GLI ANZIANI.

10. - Occorre qui ricordare che queste due categorie di cittadini non trovano - come è noto - una soddisfazione adeguata alle loro specifiche esigenze sia sul piano della disponibilità di efficienti centri di servizi (siano essi « aperti » o ad internato); sia sul piano di precise attribuzioni di competenze ad organi pubblici (centrali e locali). L'Amministrazione ritiene, quindi, di dover considerare come prioritari i propri interventi in questi settori, estendendo gradualmente il proprio impegno a tutte le Regioni del Paese, anche come responsabile risposta al crescente interesse dell'opinione pubblica per questi problemi e all'accentuato sforzo degli enti locali.

L'intervento ha interessato per il settore disadattati 23 province (1) e per il settore anziani 13 province (2) e si è sostanziato in iniziative volte: a favorire il coordinamento e la cooperazione tra enti ed istituzioni operanti a livello provinciale, a predisporre la conoscenza adeguata dei fenomeni e dello stato dei servizi con studi e indagini, anche al fine di predisporre piani provinciali di miglioramento dei servizi. A livello più specifico si collocano le essenziali attività sia per la qualificazione dei dirigenti e degli operatori (con rapporti individuali, giornate di studio, corsi di vario tipo), sia per il miglioramento dei centri di servizio (consulenza di esperti, fornitura di sussidi tecnici, contributi finanziari per migliorie).

L'estensione di questi programmi a dimensione nazionale si potrà realizzare con una attenta utilizzazione delle esperienze sinora fatte, con una conseguente predisposizione di sussidi tecnici di vario tipo, con una qualificazione del personale periferico dell'Amministrazione, con una valorizzazione ed incentivazione delle risorse locali. Occorrerà anche una maggiore flessibilità di attuazione dei programmi a seconda delle specifiche situazioni provinciali.

11. - Oltre a quelli sinora menzionati, vanno qui ricordati altri due settori d'intervento che hanno come loro oggetto non più specifiche categorie di cittadini, bensì campi specifici di assistenza tecnica: ci riferiamo alla educazione sanitaria e all'assistenza di base.

L'educazione sanitaria - alla cui sperimentazione in Italia con operatori qualificati (gli educatori sanitari) l'A.A.I. crede di aver contribuito in modo determinante - costituisce un tema di attualità sia per riferimento al suo progressivo concreto inserimento nelle scuole, sia per riferimento alla sperimentazione e attuazione di quelle « Unità sanitarie locali » che anche il Piano quinquennale ritiene momento essenziale della riforma nel campo sanitario. La collocazione di questo intervento a cavallo tra il campo specificamente sanitario e quello dei servizi sociali giustifica l'interessamento da parte dell'Amministrazione, e la prosecuzione di tale impegno. Nel corso del 1967 sono stati immessi in servizio altri 13 educatori sanitari (precedentemente preparati con corso semestrale), potendo così estendere l'intervento a 15 province (3). L'azione, realizzata d'intesa con il Ministero della Sanità, si propone di favorire una migliore coscienza sanitaria nella popolazione e di promuovere un più funzionale rapporto tra servizi sanitari ed utenti (e ciò anche con la costituzione di Comitati provinciali di educazione sanitaria).

(1) Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Mantova, Udine, Arezzo, Pisa, Livorno, Ancona, Macerata, Pesaro, Terni, Rieti, Roma, Chieti, Pescara, Bari, Taranto, Catanzaro, Reggio Calabria, Siracusa.

(2) Verona, Chieti, L'Aquila, Pescara, Avellino, Salerno, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Potenza, Siracusa.

(3) Frosinone, Latina, Chieti, Pescara, Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Brindisi, Taranto, Matera, Gela. (Caltanissetta), Palermo, Siracusa.

Nel campo dell'*assistenza di base*, sono stati effettuati interventi di assistenza tecnica in favore soprattutto dei servizi assistenziali di competenza del Comune e dell'E.C.A. Occorre comunque riscontrare che nel 1967 ha avuto luogo una contrazione delle attività realizzate dall'Amministrazione, soprattutto in relazione all'estrema precarietà del settore che è in attesa di un riordinamento, in gran parte connesso alla definizione dell'« unità locale dei servizi ».

12. - I molteplici fermenti che si denotano nel mondo giovanile, la obiettiva carenza di interventi pubblici nel settore, per quanto riguarda le esigenze assistenziali, educativo-ricreative, sociali in genere, e l'impegno dell'Amministrazione per quanto attiene alla sperimentazione di servizi sociali e all'introduzione di tecniche nuove, hanno determinato alcune iniziative dell'A.A.I. nel 1967 in favore della *gioventù*.

Tali iniziative operative hanno avuto il carattere di attività « dimostrative », connesse anche a particolari richieste e volte pertanto a rispondere a precise esigenze, in attesa di definire veri e propri programmi sperimentali, sulla base anche degli studi avviati dall'A.A.I. e delle conclusioni attese per la fine del 1968 da parte dell'apposito Comitato per lo studio dei problemi della gioventù, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Trasferendo nel settore degli adolescenti e dei giovani - con gli ovvi ed opportuni adattamenti - una lunga esperienza maturata per riferimento ai ragazzi, sono stati organizzati quattro soggiorni di vacanza estivi e tre invernali: tali iniziative sono servite anche a precisare meglio le finalità di un tale servizio, la metodologia educativa nella sua conduzione e le diverse attività che vi possono essere realizzate.

Inoltre il Centro residenziale A.A.I. di Merano è stato prescelto per svolgervi - con carattere sempre più sistematico - sessioni di informazione europea per giovani italiani e di altri Paesi.

13. - Tutto questo impegno di promozione nel vasto campo dei servizi sociali, non poteva essere disgiunto - per quanto si è detto anche nella prima parte di questa relazione - da una azione diretta a potenziare il settore della *formazione degli operatori sociali*.

Nel corso del 1967 sono proseguite le tradizionali attività dell'Amministrazione in questo campo, volte sia alla preparazione e aggiornamento di operatori sociali, sia al sostegno delle scuole di servizio sociale.

Tra le prime iniziative si possono ricordare gli 86 corsi, con 3.889 partecipanti, costituiti da operatori sociali addetti al settore scolastico, agli istituti per minori e per anziani, all'educazione alimentare e sanitaria. Parte di queste iniziative hanno avuto carattere residenziale ed hanno utilizzato le varie tecniche didattiche di educazione degli adulti. La disponibilità di alcune équipes di monitori e delle sedi residenziali, appositamente attrezzate per corsi, già citate nella prima parte della presente relazione (1) rendono sistematico il lavoro durante l'anno, anche se si resta disponibili a collaborare con altri enti in sedi diverse e per incontri di studio anche brevi.

Nel settore della formazione degli assistenti sociali, si sono proseguite anche nel 1967 - come anno però conclusivo di tale tipo di impegno - le tradizionali iniziative di assistenza finanziaria ad una trentina di scuole di servizio sociale e di assistenza tecnica alle stesse (con fornitura di sussidi tecnici, con l'effettuazione di indagini, con la messa a disposizione di esperti anche stranieri). Inoltre, per le scuole del sud, si sono proseguite alcune iniziative previste dalla collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno (concessione di borse di studio), integrandole con impegni propri dell'Amministrazione (premi di rendimento, contributi finanziari, assistenza tecnica).

Infine sono stati realizzati presso il Centro di Merano due corsi di aggiornamento - in collaborazione con i Ministeri interessati - per operatori sociali addetti ai servizi per l'emigrazione e a servizi sociali all'estero.

Un avvio a quelle innovazioni nel settore, di cui si è detto, è dato dall'inizio di incontri sistematici, presso l'A.A.I., di funzionari delle Amministrazioni centrali dello Stato e di enti

(1) V. paragrafo n. 3.

pubblici nazionali, interessati alla formazione del personale dei servizi sociali: tali incontri hanno impostato un approfondimento, da realizzarsi nel 1968, dei problemi connessi con l'utilizzazione degli assistenti sociali negli enti, da cui potrà scaturire un maggior collegamento funzionale con le sedi di formazione degli assistenti sociali.

14. — Un altro fattore che può costituire sostegno all'impegno di promozione dei servizi sociali è la *cooperazione internazionale*, intesa come circolazione di idee e di esperienze.

Nel 1967 sono pertanto proseguite le iniziative connesse all'attuazione di programmi in collaborazione con organismi delle Nazioni Unite (per l'accoglimento di borsisti stranieri e per la segnalazione di esperti italiani per missioni ONU; per lo svolgimento di seminari, gruppi di studio, visite tra operatori ed esperti europei del settore sociale; per la circolazione di documentazione tecnica e per il prestito di films a carattere sociale; per i collegamenti con l'UNICEF) e di programmi in collaborazione con organismi europei (Consiglio d'Europa e C.E.E.).

L'importanza di tali collegamenti si può percepire, ad esempio, dal rilievo che in sede internazionale hanno avuto nel 1967 — ed avranno nei prossimi anni — temi di grande attualità per il nostro Paese, come quelli connessi alla politica sociale, alla ricerca e alla pianificazione (anche per le loro interrelazioni) e quelli connessi alla politica per la gioventù.

15. — L'azione di *informazione reciproca* e di circolazione culturale è stata curata anche a livello nazionale, utilizzando i metodi e le tecniche delle relazioni umane, sia per sostenere ove utile le iniziative operative svolte dall'A.A.I. e da altri nel settore sociale, sia per sensibilizzare l'opinione pubblica (anche nei suoi strati politici e tecnici qualificati) su particolari aspetti dell'organizzazione dei servizi sociali, divulgando così anche le acquisizioni raggiunte con le attività di studio e di ricerca.

Nel 1967 sono stati promossi, tra l'altro, incontri a livello locale sullo stato dell'assistenza, inchieste sulle situazioni regionali nel campo della programmazione dei servizi sociali ed una serie di iniziative sul tema « cinema e gioventù » sfociate in un incontro nazionale di larga risonanza. Oltre alla collaborazione prestata per l'attuazione di servizi giornalistici, vanno ricordati gli strumenti di informazione e di divulgazione connessi alle due riviste dell'A.A.I. (il mensile « Vie Assistenziali » ed il bimestrale « Assistenza d'oggi »), alle pubblicazioni (sono stati editi quattro libri e quaderni, nel 1967) e alla disponibilità di una biblioteca specializzata nel campo delle scienze sociali (psicologia, pedagogia, sociologia) e dell'azione sociale, che divulga anche una rassegna mensile bibliografica, emerografica e di documentazione.

Una iniziativa specifica è costituita dal Programma ONU di sviluppo e coordinamento della ricerca nel campo della azione sociale, gestito in Italia dall'A.A.I. Tale programma ha stimolato a coprire la lacuna prima esistente di un inventario dei centri di ricerca sociale italiani (sono state predisposte oltre cento schede) e delle ricerche attinenti alla azione sociale sinora realizzata (nel 1967 è stato pubblicato un quaderno di aggiornamento all'inventario di base già realizzato in precedenza). Per quanto riguarda il programma europeo vero e proprio, nell'anno si è provveduto a dare esauriente risposta a sei richieste d'informazione su ricerche italiane provenienti da altri Paesi e ad inoltrare due richieste di enti italiani sulle acquisizioni di contenuto e di metodologia raggiunte dagli altri Paesi su temi specifici di ricerca.

16. — L'impegno di *studio* ha avuto anche nel 1967 un notevole rilievo. Sul piano degli studi di carattere generale si sono concretati alcuni progetti relativi alle competenze e all'attività in materia socio-assistenziale delle Regioni a statuto speciale, alle funzioni e alle iniziative dell'« unità locale dei servizi », alla definizione degli standards territoriali dei servizi sociali. Nel corso dell'anno si sono inoltre realizzate indagini sui servizi e sulle strutture sociali, quali: una indagine nazionale sui servizi per le persone anziane, una serie di relazioni regionali sui servizi sociali (in quasi tutte le Regioni in cui operano i C.R.P.E.), una rilevazione sulle istituzioni ricreative extra-scolastiche a dimensione nazionale, una documentazione sugli Assessorati alla gioventù esistenti in Italia, quattro rilevazioni regionali approfondite (sulle scuole materne della Lombardia; sugli istituti per anziani, sugli istituti per minori, sulle scuole materne del Veneto), una rilevazione sullo stato dei centri giovanili della provincia di Nuoro.

Specifici studi — con la collaborazione anche di esperti esterni — sono inoltre stati compiuti o avviati per riferimento ai servizi destinati all'infanzia e adolescenza normale (con la stampa dello standard del refettorio scolastico, e con l'avvio di quelli del soggiorno di vacanza, del servizio di medicina scolastica e dell'istituto educativo assistenziale), ai minori disadattati (con la messa a punto definitiva dello standard del seminternato per scolarizzabili e l'avvio di quelli del C.M.P.P., della casa di rieducazione e del laboratorio proletto, con l'impostazione di uno studio globale sulla situazione, le esigenze, le prospettive dell'intervento rivolto al disadattamento della condotta), agli anziani (con l'impegno per la definizione degli standards dei servizi ad internato per anziani non auto-sufficienti e l'impostazione di un « vademecum » per la conduzione di un istituto per anziani).

Infine per riferimento ai problemi della gioventù è stato concluso un lavoro preliminare di inquadramento globale della problematica giovanile, è stata predisposta una bibliografia italiana ed è stato redatto un progetto generale di ricerca, che si concretizza in una serie di analisi bibliografiche (sulla letteratura italiana, su quella dei Paesi di lingua inglese, francese e tedesca, sulla documentazione degli organismi internazionali), una serie di ricerche ambientali sulla condizione giovanile in alcune situazioni indicative, una indagine nazionale sullo stato dei servizi per i giovani, la formulazione degli standards dei servizi culturali e sportivi più utilizzati dai giovani.

INTERVENTI D'EMERGENZA.

17. — Le conseguenze delle alluvioni del novembre 1966 ed il terremoto siciliano del gennaio 1968 interessano un anno — come il 1967 — per fortuna tranquillo da questo punto di vista, solo indirettamente, per quanto concerne il problema degli interventi di emergenza. Il Programma quinquennale di sviluppo non ha infatti ritenuto inopportuno collocare questo tipo di servizio nell'ambito del capitolo dedicato alla sicurezza sociale, in quanto costituisce un fattore ed un presupposto della tutela e della garanzia di sicurezza dei cittadini dagli imprevisti.

Pur costituendo questo un campo organizzativo circoscritto e definito, l'A.A.I. lo ritiene tra i suoi impegni di settore prioritari, connessi alla sua funzione assistenziale, in collaborazione con gli altri organi pubblici e privati preposti o impegnati in questo tipo di attività.

Come si accennava, nel 1967 si sono fatti sentire i riflessi delle esigenze maturate in occasione delle alluvioni dell'autunno precedente, il che ha comportato il proseguimento nei primi mesi dell'anno dell'assistenza soprattutto alimentare (ottenendo a questo titolo altre 15.000 tonnellate di grano d'importazione agevolata dagli Stati Uniti), in particolare per i bambini delle scuole materne, rispetto ai quali il programma ha provveduto ad assistere in queste zone 4.665 bambini in più del previsto.

Per quanto invece concerne il terremoto in Sicilia del gennaio 1968 si può accennare in questa sede come il sistema dei « Centri di emergenza », creati sin dal 1962 in collaborazione con la Direzione Generale dell'Assistenza Pubblica e con la C.R.I., si sia dimostrato oltremodo apprezzabile. Infatti detti centri (localizzati a Verona, Torino, Milano, Firenze, Napoli, Reggio Calabria, Bari, Palermo e Cagliari) sono stabilmente dotati di viveri e materiale vario onde poter rapidamente installare servizi di mensa.

Per le zone terremotate, l'intervento dell'A.A.I. si è esplicato: con l'invio di pacchi viveri dai « centri di emergenza » e con l'autorizzazione agli Uffici provinciali A.A.I. di effettuare acquisti diretti di viveri, onde far fronte all'improvviso afflusso di persone immigrate dai centri colpiti dal sisma (sono state distribuite anche attrezzature di cucina e di mensa); con la istituzione di scuole materne per andare incontro alle situazioni particolarmente disagiate della popolazione infantile delle zone terremotate (con 6 scuole e 12 sezioni in provincia di Trapani e 4 scuole con 12 sezioni in provincia di Agrigento, per un totale di 768 bambini); con una vasta attività di assistenza tecnica agli organismi locali, attuata con una numerosa équipe di assistenti sociali ed altri operatori, con compiti di consulenza tecnica per la soluzione dei complessi problemi di organizzazione e di funzionamento dei servizi assistenziali: tale azione si è dimostrata sempre più importante, man mano che si passava da situazioni di emergenza a situazioni di normalità nelle tendopoli e nelle baracche prefabbricate.

ASSISTENZA AI RIFUGIATI.

18. — Dalla fine della seconda guerra mondiale, l'Italia è diventata uno dei principali Paesi di primo asilo dei rifugiati politici. Con legge 25 giugno 1952, n. 907, venne attribuito all'A.A.I. il compito di provvedere all'assistenza e al mantenimento dei profughi stranieri, subentrando in ciò all'I.R.O. (l'organizzazione internazionale per i rifugiati) che aveva iniziato la sua attività in Italia nel 1947.

Gli stranieri che, nel corso del 1967, hanno chiesto asilo politico sono stati 4.495, con una lieve flessione (del 3,8 per cento) rispetto all'anno precedente. Va sottolineato che mentre i cittadini jugoslavi rappresentavano l'80 per cento delle richieste di asilo nel 1966, essi sono scesi al 64 per cento nel 1967 contro il 36 per cento dei provenienti dagli altri Paesi dell'est europeo. Va inoltre aggiunto il fatto che — a seguito dei noti eventi verificatisi nel Medio Oriente — sono arrivati dalla Libia un certo numero di cittadini libici di religione israelitica, che sono stati in gran parte ospitati nei Centri A.A.I. di Capua e Latina (con complessive presenze nel 1967 di 75.436 unità e una media giornaliera di 405 unità).

Nel corso dell'anno sono stati dimessi dai Centri A.A.I. 2.581 stranieri che hanno emigrato ed altri 280 che hanno trovato sistemazione in Italia: a tal fine ha dovuto essere realizzata una intensa azione assistenziale per favorire la loro integrazione nel nuovo ambiente di vita.

19. — Come per il passato il programma di assistenza ai rifugiati si è articolato in diverse forme, che si riconducono sostanzialmente alle due situazioni di assistenza nei Centri e di assistenza fuori campo.

Nei Centri di assistenza di Padriciano (Trieste), di Latina e di Capua sono stati assistiti durante il 1967, tra vecchi e nuovi rifugiati, complessivamente 6.919 unità. In particolare, nel Centro di Padriciano — che ha carattere di « primo asilo » e di smistamento — si è provveduto ad accogliere e a mantenere tutti gli stranieri che chiedono asilo politico, mentre nei Centri di Latina e di Capua si assistono tutti coloro che vengono dichiarati « rifugiati » dalla Commissione Paritetica di Eleggibilità e quanti, pur se dichiarati « ineleggibili », non sono stati respinti al Paese di provenienza.

Gli interventi di maggior rilievo nell'anno riguardano la migliore sistemazione dei Centri (manutenzione ordinaria e straordinaria, installazione di nuovi impianti di lavanderia e disinfestazione, miglioramenti nei servizi agli ospiti soprattutto ai bambini); rilevante, come sempre è stata anche l'assistenza sanitaria ai rifugiati ospitati nei campi.

L'imprevedibile e massiccio arrivo di profughi ebrei — specie nel mese di luglio — ha costituito per i Centri di Latina e di Capua un notevole impegno organizzativo ed amministrativo, che tuttavia ha assicurato una normale funzionalità dei Centri.

20.— L'assistenza ai rifugiati si esercita anche con provvidenze in favore di coloro che vivono in Italia fuori campo: nel 1967 è continuato tale tipo di intervento a favore di rifugiati bisognosi, per quanto riguarda l'alloggio, l'istruzione, il ricovero in istituti o in ospedali, ecc. In sintesi gli interventi più rilevanti sono stati nel campo dell'assistenza sanitaria (ricoveri temporanei in ospedali, in sanatori, in ospedali psichiatrici, in cronicari; acquisto di medicinali, prestazioni ambulatoriali, protesi varie, ecc.), dell'assistenza economica (con punte anche di lire 15.000 per alcuni rifugiati in età avanzata; sussidi straordinari coordinati ad analogo intervento dell'Alto Commissariato della Nazioni Unite per i rifugiati e della Agenzia W.C.C.), oltre alla collaborazione per la realizzazione dei programmi dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (che prevedono interventi di diversa natura, con la corresponsione di borse di studio, di vitalizi, di contributi o prestiti per avviare attività commerciali e artigianali, ecc.).

Tali interventi si sono contratti nel corso dell'anno, passando da 1.050 assistiti fuori campo all'inizio dell'anno a 792 assistiti alla fine del 1967. Tale fatto è determinato dall'azione di assistenza ad una integrazione definitiva dei rifugiati in comunità italiane o straniere, di cui si è già detto, e costituisce pertanto lo scopo ultimo di tutta l'azione nel settore.

CONCLUSIONI

LE PROSPETTIVE

21. - Nel mentre sono in corso di attuazione gli indirizzi che l'Amministrazione aveva dato alla propria attività per il 1968 (e di cui si è trattato nella terza parte della Relazione dello scorso anno), è opportuno segnalare alcune linee direttive dell'attività per il 1969.

22.- *Programmi operativi normali.* L'assistenza alimentare verrà proseguita - nei limiti delle attuali disponibilità di bilancio - caratterizzandola ancor meglio come integrazione alimentare nelle « sacche » di depressione ancora presenti in alcune aree e come incentivo ai centri per impegnarsi maggiormente al miglioramento delle loro prestazioni.

Si continuerà l'impegno già avviato di estendere a dimensione nazionale i programmi di assistenza tecnica nei settori dei servizi per le persone anziane e per i minori disadattati. Questi due settori sono apparsi quelli istituzionalmente meno coperti dall'intervento degli organi statuali, e per i quali necessita quell'azione - anche pionieristica e precorritrice di assetti istituzionali definitivi - che l'A.A.I. ha già svolto (dal dopoguerra e sino ad ora) in altri campi, come quelli dell'assistenza alimentare e tecnica ai centri di servizi parascolastici.

Sarà realizzata la unificazione dei due programmi di educazione sanitaria e di educazione alimentare, che copriranno così un'area corrispondente a 25 province; si potranno pertanto soddisfare, con maggiore elasticità e aderenza alle situazioni locali, le esigenze che si prospetteranno nei due campi.

L'impegno dell'Amministrazione nel settore dei soggiorni di vacanza proseguirà con identica finalità e caratterizzazione, sia come intervento assistenziale, sia soprattutto come attività dimostrativa, sia infine come collaborazione con altre Amministrazioni interessate ad una efficiente attuazione di tali servizi: in questa direzione assume particolare rilievo la collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri per iniziative a favore dei figli di emigrati. L'impegnativo sforzo sinora attuato di verifica critica della metodologia adottata nei soggiorni e di miglioramento delle componenti organizzative potrà confluire inoltre in un documento (o standard) illustrativo del livello di prestazioni e di efficienza del servizio.

Nel campo della preparazione del personale per i servizi sociali si reputa che nel prossimo anno si potranno già cogliere i primi risultati operativi della riconversione operata nel settore. Si attuerà infatti un più spinto decentramento delle iniziative, qualificando i centri residenziali dell'A.A.I. come punto di incontro per la promozione degli operatori sociali a livello regionale, mentre il campo delle attività sarà ulteriormente ampliato con più esteso riferimento agli operatori addetti ai servizi per gli anziani e per i disadattati.

Una particolare categoria infine per la quale proseguono le prestazioni di legge - sia con assistenza in campo che con assistenza domiciliare - è quella dei rifugiati.

23. - *Attività sperimentali e dimostrative.* È questa una funzione tipica dell'Amministrazione - come varie volte si è avuto modo in questa relazione di ricordarlo, richiamando la legge istitutiva dell'A.A.I. - che si esercita in settori e in modi diversi, a seconda delle sollecitazioni

che possono provenire dall'analisi del bisogno in evoluzione nel Paese e dalle richieste di collaborazione.

Pertanto nel 1969 — alla luce delle conclusioni cui perverrà l'apposita Commissione di studio istituita dalla Presidenza del Consiglio — si valuteranno le attività dimostrative realizzate sinora dall'Amministrazione nel settore dei servizi per la gioventù, e si interpreteranno in chiave operativa le acquisizioni dei numerosi studi avviati dall'A.A.I. nel settore, come si è detto nella seconda parte di questa relazione.

Inoltre, il tema della pianificazione dei servizi sociali sul territorio (sia per riferimento ai comprensori che al decentramento metropolitano) sollecita l'interessamento dell'Amministrazione, anche in connessione alla politica di decentramento e all'attuazione dell'istituto regionale. Si ritiene perciò importante estendere e perfezionare l'azione di consulenza e di affiancamento agli enti locali, che recentemente ha trovato una sua proficua concretizzazione sistematica nell'impegno di collaborazione con tutti i Comitati Regionali per la Programmazione Economica. In particolare nel 1969 si tenderà a collaborare con tutti quegli organismi che svilupperanno iniziative sperimentali di organizzazione funzionale sul territorio dei servizi sociali (in connessione con quelli scolastici e sanitari): iniziative queste riconducibili al concetto di « unità locale dei servizi ». In sostanza è questo il discorso del primo livello organico di servizi « alla porta » dei cittadini e delle famiglie, di cui si sente particolarmente l'urgenza — per motivi diversi — sia nelle zone rurali e montane, sia nelle zone metropolitane ed urbane.

24. — *Attività di studio.* Queste vengono viste come supporto all'azione di assistenza tecnica e alla politica di programmazione nel settore sociale. Ci si propone in particolare di concludere entro il 1969 la predisposizione degli standards (intesi come livelli adeguati di prestazioni e di efficienza organizzativa) di quei servizi sociali, che vengono attualmente ritenuti necessari per un normale sviluppo civile del Paese. Tali documenti permetteranno sia una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica qualificata e dei pubblici amministratori, sia una più precisa programmazione nel settore a livello provinciale, regionale e nazionale, sia infine quella estensione dell'impegno di assistenza tecnica ad ambito nazionale di cui si è detto.

Saranno proseguiti altresì gli studi su temi di carattere generale riguardanti le connessioni funzionali fra assistenza sociale e programmazione, decentramento regionale, funzioni dello Stato e degli enti locali nel campo dell'assistenza.

TABELLE

PAGINA BIANCA

Programma di assistenza alimentare 1966-1967.

Prodotti assegnati (in quintali)

PRODOTTI	Nord	Centro	Sud e isole	ITALIA
Pasta alimentare	32.276,53	14.200,77	47.439,86	93.917,16
Pomodori pelati	10.876,20	4.626,63	15.149,71	30.652,54
Olio di semi	7.237,14	3.233,57	11.086,67	21.557,38
Formaggio fuso	5.981,85	2.933,35	11.045,36	19.960,56
Carne in scatola in gelatina	7.542,60	4.192,87	16.901,09	28.636,56
Marmellata	2.520,32	1.062,91	3.703,01	7.286,24
Latte in polvere zuccherato	—	—	3.051,12	3.051,12
Zucchero (1)	1.436,48	605,86	2.720,94	4.763,28
TOTALE	67.871,12	30.855,96	111.097,76	209.824,84
Dati percentuali	32,34	14,72	52,94	100

(1) Per confezione marmellata e latte in polvere zuccherato.

Programma di assistenza alimentare 1966-1967.

Valori dei prodotti assegnati (in lire)

PRODOTTI	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Pasta alimentare	709.371.300	312.504.940	1.043.676.920	2.065.553.160
Pomodori pelati	195.488.280	88.074.690	287.844.490	571.407.460
Olio di semi	361.540.500	161.768.500	554.535.500	1.077.844.500
Formaggio fuso	448.315.500	219.337.500	660.564.750	1.328.217.750
Carne in scatola in gelatina	828.292.300	467.176.600	1.858.866.900	3.154.335.800
Marmellata	100.812.800	44.234.800	148.120.400	293.168.000
Latte in polvere zuccherato	—	—	274.600.800	274.600.800
Zucchero (1)	35.196.210	15.443.575	66.663.030	117.302.815
TOTALE	2.679.016.890	1.308.540.605	4.894.872.790	8.882.430.285
Dati percentuali	30,16	14,73	55,11	100
Costi effettivi corrispondenti	1.837.936.545	885.816.483	3.375.210.214	6.098.963.242

(1) Per confezione marmellata e latte in polvere zuccherato.

Programma di assistenza alimentare 1966-1967.

Numero di centri e di assistiti (per categoria)

ZONE GEOGRAFICHE	SCUOLE MATERNE		REPETITORI SCOLASTICI		ISTITUTI PER ANZIANI		TOTALE	
	Centri	assistiti	Centri	assistiti	Centri	assistiti	Centri	assistiti
Dati assoluti								
Italia Settentrionale	7.257	244.935	3.645	141.262	1.206	51.585	12.108	437.782
Italia Centrale	2.982	102.680	2.404	104.057	306	13.101	5.692	219.838
Italia Meridionale e Insulare	6.193	342.650	4.408	456.026	416	15.314	11.017	813.990
ITALIA	16.432	690.265	10.457	701.345	1.928	80.000	28.817	1.471.610
Dati percentuali								
Italia Settentrionale	44,17	35,48	34,86	20,14	62,55	64,48	42,02	29,75
Italia Centrale	18,15	14,88	22,98	14,83	15,87	16,37	19,75	14,93
Italia Meridionale e Insulare	37,68	49,64	42,16	65,03	21,58	19,15	38,23	55,32

Programma di assistenza alimentare 1966-1967.

Tabella di razionamento delle categorie assistite (in grammi)

PRODOTTI	Scuole materne (1) gr.	Refettori scolastici (1) gr.	Istituti per anziani (2) gr.
Pasta alimentare	280	460	1.950
Pomodori pelati	120	120	600
Olio di semi	90	90	300
Formaggio fuso	132	66	—
Carne in scatola	110	180	—
Marmellata	70	—	—
Latte in polvere zuccherato	150	150	—

(1) Razionamento settimanale.

(2) Razionamento mensile.

Preparazione ed aggiornamento degli operatori sociali.

Corsi realizzati - anno 1967

CATEGORIE PROFESSIONALI	Numero corsi	Numero partecipanti
A - SETTORE ETÀ PRESCOLASTICA.		
Educatrici scuole materne	9	416
Cuoche scuole materne	1	40
B - SETTORE ETÀ SCOLASTICA.		
Segretari-direttori di Patronato Scolastico	2	37
Personale dei CRES	8	596
Assistenti di doposcuola	12	528
Collaboratrici dell'AAI addette alla assistenza tecnica	1	21
Assistenti di soggiorni di vacanza	2	66
Econome di soggiorni di vacanza	1	12
Addetti ad attività ricreative (specializzazione)	3	95
C - SETTORE I.E.A.		
Educatrici di Istituti Educativi Assistenziali	8	323
D - SETTORE SERVIZI PER ANZIANI.		
Dirigenti e personale di Istituti per anziani	3	126
E - EDUCAZIONE SANITARIA.		
Insegnanti di scuole materne	9	266
Insegnanti di scuole elementari	10	650
F - EDUCAZIONE ALIMENTARE.		
Insegnanti elementari	6	189
Personale scuole materne	3	119
Medici comunali e scolastici	1	33
Altri operatori sociali	5	183
G - SERVIZIO SOCIALE.		
Assistenti sociali e dipendenti dei Ministeri Lavoro ed Esteri	2	55
TOTALE	86	3.755

Assistenza ai rifugiati politici.

Riepilogo situazione - anno 1967

A - MOVIMENTO NEI CENTRI DI CAPUA, LATINA, TRIESTE:		
Unità registrate al 1° gennaio 1967		1.789
<i>Ammissioni:</i>		
— nuovi arrivi	4495	
— rientri da emigrazione	20	
— rientri vari	150	
— accoglimenti temporanei	329	
— neonati		
		5.030
	TOTALE	6.819
<i>Dimissioni:</i>		
— emigrati	2.581	
— sistemati in Italia	280	
— rimpatriati d'ufficio	855	
— rimpatriati volontari	132	
— assenti arbitrari e per motivi vari	869	
		4.717
	TOTALE	4.717
Unità registrate al 31 dicembre 1967		2.102
B - ASSISTITI FUORI DAI CENTRI A.A.I. AL 31 DICEMBRE 1967		792
	TOTALE ASSISTITI	2.894